Sabato 15 Settembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 221.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Idee rivoluzionarie

del nob. Nicolò Mantica

ch' è poi « capo » e « coda », dei « Moderati friulani ».

I.

Il Direttore della *Patria del Friuli*, invitandomi a sedere in Ufficio nella qualità di *alter-ego*, mi lasciava opuscoli, note, lettere ed *intestature articolistiche*, e mi diceva: « *Falstaff*, a te ora lo *incaricartene* !

Io dunque, *Falstaff*, come fossi uno de' soliti *travetti*, dovrò dar evasione a tutta quella roba! Mettiamoci alla prova. E dapprima, scelgo recente opuscolo del nobile Nicolò Mantica, perchè d'interesse pubblico, e perchè specialmente raccomandato da cittadini d'ogni parte della Provincia.

Il nob. Mantica Nicolò l'ha diretto a tutti gli *illustrissimi Sindaci*. Ed usò l'*illustrissimo*, stile prefettizio che non distingue gli esseri pensanti ed intelligenti da certi tangheri-citrulli; e lo usò il nobile Mantica, quasi investito d'autorità superiore a quella del Prefetto... per correggere le *erroneità* d'una Circolare prefettizia!

Io immagino la sorpresa dei *Sindaci illustrissimi* al ricevere l'opuscolo Mantica. Difatti, quell'opuscolo li eccitava a ribellarsi, quantunque l'egregio uomo, presentandolo ad essi in omaggio, li invitasse ad udire *le due campane per giudicare quale delle due suoni a rotto!*

Or io, *Falstaff*, io *alter-ego* in un un Giornale della Progresseria, io domando: « E come va, mo', che dal capo, od almeno da uno dei capi del Moderatume friulano, si osi cotanto? Simile polemica sul *Bollettino dell'Associazione Agraria* trovava posto decente, malgrado il linguaggio rude; ma il regalo dell'opuscolo ai Sindaci, scusi nob. Nicolò, sembrami audacia dissonante dai principj temperati e dalle consuetudini del Partito, od ex-Partito, cui Ella (frase di rito) *si onora di appartenere!*

E le pare che ai tempi che corrono, con quest'aria che spira, sia prudente lo scherzo su una *Circolare prefettizia*? ed invitare i Sindaci, prefettizie creature, a *farne oggetto di personale, attento studio prima di dare esecuzione* ai provvedimenti raccomandati dal Governo?

Io, *Falstaff*, comprendo che l'obbedienza e la reverenza debbano essere *razionali*; ma, ammesso che i Sindaci, e ve ne hanno di idonei a capire le cose, potessero arbitrariamente impipparsi degli ordini dell'Autorità governativa, dove andremo noi a finirla, nob. Nicolò? Da un capo del Moderatume udinese, da un uomo di spirito com'Ella è, che pubblicamente in Consiglio provinciale fa questa professione di fede: *io sono una coda, e me ne vanto*, davvero che non mi sarei aspettato, a questi chiari di luna, uno scritto d'*intonazione cotanto rivoluzionaria!*

Capisco che oggi si aspettano *riforme organiche amministrative.* Capisco che, per la conoscenza avuta di tanti Commendatori Prefetti che ebbimo qui di passaggio, certi profondi ossequi sarebbero servilità grottesca; ma le *riforme* le farà Crispi, e sino a che non sieno fatte, il Galateo, almeno il Galateo conviene osservarlo. Or a me, *Falstaff*, suonano quali idee rivoluzionarie le asserzioni del nobile Mantica, quando scrive che *sotto-prefetture e prefetture sono superfetazioni*, riguardo alle quali conviene esser lieti quando *commettono soltanto peccati veniali*, mentre (continua l'egregio Autore) in altre Provincie *sotto prefetture e prefetture non servono ad altro che a farsi autorevoli complici degli uomini politici e, assieme collegati, rovinano allegramente il rispettivo paese!* Nobile Nicolò, ha calcolato Ella l'effetto di queste sue sentenze sull'animo de' Sindaci, qualora sappiano leggere correttamente e capire, od almeno vogliano farsele spiegare dal Segretario?

Ma il Mantica non tocca soltanto la Prefettura, da cui emanò la *circolare*; il Mantica se la prende più specialmente col Medico provinciale, l'egregio cav. Fortunato Fratini. E' vero che chiama la Relazione del Medico provinciale (*sulle condizioni igienico sanitarie della Provincia*) *voluminosa e interessante*, e che la combatte soltanto al *capitolo VI.* E' vero che sembra riconoscere utile la recente ricomparsa, quella del *Medico provinciale*, nell'ingranaggio amministrativo, dacchè (dopo aver sentenziato con enfasi *essere triste verità che, se in Italia si vuol far qualche cosa di meno male, bisogna copiare l'Austria*) scrive queste testuali parole: « *persino i medici provinciali, che il Governo nazionale soppresse nel 1866, si dovettero riattivare un quarto di secolo dopo*; ma, poi, l'egregio uomo ha voluto sbizzarrirsi contro il suddetto Capitolo della Relazione del cav. dott. Fratini, sì da costituire que' giudizi del Mantica un attentato contro l'autorità dottrinale del proto-Medico! E dire tutto ciò ai Sindaci illustrissimi, a me, *Falstaff*, sembra cosa poco savia e convenevole, e tanto meno dacchè tutti sanno quanto certi Sindaci sieno mal disposti a tener conto delle *circolari prefettizie*! Il che io deduco dalla riproduzione frequente di esse, dall'assiduo raccomandare della Prefettura, affinchè i Municipi rispettino e facciano osservar i Regolamenti! I quali, se riguardano la *sanità pubblica*, hanno sempre grave importanza, o almeno dovrebbero averla!

Io, *Falstaff*, pel pericolo prossimo o remoto di cholera e di epidemie, di cui è così ricca la nomenclatura, ho intimamente plaudito alla ricomparsa del *Medico-proto* in Provincia di Udine. Come sia egli considerato dagli esimii Esculapii friulani io lo ignoro; ma non credo alla competenza scientifica del nobile Nicolò in siffatto argomento. E sebbene io, *Falstaff*, non sogni nemmeno che il dottor cav. Fratini, andando al famoso ponte di Pontebba, possa all'*Ebreo errante* intuonar un sonoro *alto là;* godo che un Esculapio di più ci sia per invigilare e tutelare la sanità pubblica in Friuli. Quindi io non concedo al nob. Mantica il gusto di diminuirgli la fede, la quale, parlando di Medici, vale talvolta, a guarire, più della *ricetta farmaceutica.*

Nell'opuscolo del Mantica suona l'epigramma dello scettico e dello sfiduciato. E ciò è attentare contro la *fede* (e contro la *speranza*); e lo insinuare tanta sfiducia ne' Sindaci io, *Falstaff*, proclamo quale *idea rivoluzionaria*, e ripudio delle vecchie dottrine del nostro *Moderatume*.

Sul testo dell'opuscolo, e c'è del bello, ad un'altra volta.

FALSTAFF.

La navigazione in Italia.

L'ufficio centrale di revisione e statistica ha pubblicato il movimento della navigazione nei porti del Regno nell'anno 1893, in cui entrarono ed uscirono nei nostri porti 14,804 bastimenti a vela con bandiera italiana, e 3067 a vapore, adibiti alla navigazione internazionale.

In navigazione di cabotaggio a vela ed a vapore toccarono i nostri porti (approdi e partenze riunite) 194,958 bastimenti con bandiera italiana.

Riunendo i bastimenti con bandiera estera, in navigazione internazionale e di cabotaggio a vela ed a vapore, si hanno le seguenti cifre: 8132 bastimenti con bandiera inglese diedero fondo nei porti italiani durante l'anno; 1235 con bandiera tedesca, 935 con bandiera francese, 1171 con bandiera ellenica, 5283 con bandiera austriaca, 41 con bandiera americana, 2719 con bandiera di altre nazioni.

Il totale generale è di 232,345 bastimenti che sbarcarono ed imbarcarono 13 milioni 213,121 tonnellate di merci.

Raffrontando queste cifre con quelle di tutto il decennio 1884-1893 si rileva che il numero dei bastimenti entrati ed usciti nei porti italiani è stato nel 1893 inferiore a quello dell'anno precedente.

Il maggior periodo di attività in tutto il decennio, è segnato dall'anno 1891, in cui il numero dei bastimenti salì a 250 968.

Nel porto di Massaua entrarono ed uscirono durante tutto l'anno 1770 bastimenti per operazioni di commercio, in navigazione internazionale e di cabotaggio.

Crispi che interpreta sè stesso.

L'*Opinione* assicura che un deputato abbia conferito con Crispi a Napoli e che il presidente del Consiglio gli avrebbe detto: — Non sto trattando e non propongo alcuna diretta conciliazione, alcun diretto accordo col Vaticano; ho affermato la necessità di una azione comune fra tutte le sue forze conservatrici della società; fatto appello al sentimento religioso del clero, come cittadini, nella speranza che questo sentimento religioso in vista di comuni pericoli vinca le resistenze e le intransigenze ispirate da interessi temporali.

In questo concetto, su questa necessità, sono risoluto di insistere semprechè ne abbia occasione: ma in quanto al Vaticano, particolarmente, credo oggi, come sempre ho creduto, che l'estrema concessione fatta dallo Stato, sia la legge delle guarentigie, e non si possa andare più in là.

Una società segreta fra studenti

Circa tre mesi fa l'autorità di polizia di Tarnopoli (Austria) fu informata da suoi confidenti dell'esistenza di una Società segreta che redigeva e diffondeva proclami sovversivi. Le informazioni dell'autorità designavano quale capo di tale Società, formata nel 1892, lo studente ginnasiale Giuseppe Fcelag. Fu praticata tosto una perquisizione al suo domicilio e questa diede per risultato la scoperta di un torchio e di molti proclami stampati, il cui contenuto involveva gli estremi del crimine di alto tradimento. Il Fcelag fu arrestato.

Poco prima, uno scolaro del seminario magistratuale raccontò in confessione ad un prete, che 4 suoi condiscepoli si erano resi più volte colpevoli del crimine di lesa maestà. Il sacerdote convinse il ragazzo esser suo dovere di comunicare il fatto al direttore dell'istituto e quegli obbedì. Il direttore comunicò a sua volta il fatto alla Luogotenenza. Il 29 agosto la Procura di Stato accusò i 4 scolari del crimine di lesa maestà; ma essendo stata quindi scoperta l'esistenza della società segreta, la Procura riunì i due titoli d'accusa e ritirò l'accusa di crimenlese.

Il numero dei ragazzi arrestati ascende a 19.

Un piroscafo teatro.

Un impresario americano ha concepito l'idea di far costruire un piroscafo-teatro. In coperta sarebbe il teatro varietà con giuochi ginnastici, ecc., l'interno accoglierebbe una vera sala teatrale.

L'impresario intenderebbe di fare il giro del mondo, cominciando con una compagnia d'opera di primo ordine. Trattandosi di americani tutto è possibile.

Una tragedia in un serraglio.

In un serraglio di belve stabilitosi a Lussemburgo, l'altrieri occorse un caso tragicissimo. Una tigre reale sbranò la figlia del domatore, sotto i suoi occhi. Il disgraziato padre si slanciò sulla belva per strapparle la figlia dagli artigli; ma la tigre, lasciando per un momento il corpo sanguinolento della ragazza, piombò sopra il domatore e lo divorò.

Da San Donà di Piave.

(Nostra Corrispondenza).

Una lode bene meritata. — *14 settembre.* — Sono lieto di segnalarvi le doti esimie di un magistrato, il D.r Leone Luzzatti, il quale per brevissimi giorni ancora occuperà l'ufficio di Pretore in questo mandamento.

Prima di venire tra noi, egli fu Pretore a Massa in Provincia di Rovigo, dove lasciò così bella fama di sè, ed ebbe così largo ed unanime consenso di affetto e di stima che ben poco egli avrebbe potuto desiderare di più. E si capisce: in quei paesi, ove pure c'è tanto fervore di battaglia, tanto fremito di rivendicazioni sociali, vivissimo è il sentimento della giustizia; così, quando un magistrato dà prova di avere una coscienza e di esserne padrone, l'opera sua viene confortata e sorretta dal plauso degli onesti, qualunque sia la bandiera sotto la quale combattono. Nè egli, tra noi, si mostrò punto inferiore alla fama che lo precedeva.

Non è facile, infatti, immaginare più completa figura di uomo e di magistrato: la sua mente di una duttilità singolare, di una limpidezza mirabile, penetra non solo nelle più recondite cose del diritto, nelle più ardue e complesse questioni che vi si riferiscono, ma in tutte quelle discipline, o severe o geniali, che costituiscono al più ambito decoro dello spirito; e la sua parola efficace, talvolta eloquente, ne rivela appunto la vastità della dottrina e l'acutezza dell'ingegno. Ma ciò che, per avventura, più vale in lui è l'austera virilità del carattere; un carattere vigorosamente integro, il quale, in mezzo alla generale mollezza, non si piega di certo nè a blandizie di potenti, nè a passioni di parte; preziosa dote questa in chicchessia, preziosissima in un magistrato, in ispecie in tempi come i nostri nei quali la magistratura non sempre si mostra all'altezza del compito suo, e, tra clamori di piazza e illecite ingerenze, perde di vista quell'ideale di giustizia cui dovrebbe mirare costantemente.

Ben pochi, meglio di lui, sanno tener alto il decoro della magistratutura; poichè non è agevole dare l'*unicuique suum* con più rigido sentimento di imparzialità, con più fine giudizio, con più retta conoscenza delle nostre leggi.

E allorchè la legge si esplica in un ambiente elevato, sgombro da passioni che ne offuscono la serenità, e chi se ne fa interprete sente altamente in se medesimo, e comprende tutta la nobiltà della sua missione, nella rozza ma onesta coscienza del popolo si ridesta la fiducia nella giustizia, quella fiducia che giova a rinvigorire il principio di autorità ben più di qualsivoglia artifizio di governo, poichè « una retta e provvida amministrazione della giustizia è il primo elemento della felicità pubblica. In essa si ha, più che la tutela dei diritti privati, un possente sostegno del reggime dello Stato, un argomento costante di moralità ».

E nel breve tempo, in cui il D.r Luzzatti resse questa Pretura, l'esercizio della giustizia fu veramente retto, indiscutibilmente superiore ad ogni appunto; ed è perciò che è vivissimo in tutti il dispiacere di perderlo.

Dal canto mio, ne sono lieto e dolente ad un tempo: lieto della fiducia che il Governo del Re gli addimostra, affidandogli la cospicua Pretura di Tolmezzo; dolente di vederlo partire da questo paese, ove lascia ricordi carissimi ed esempi che facilmente non saranno dimenticati, ma che difficilmente saranno imitati.

Ed è per un sentimento di schietta ammirazione ch'io porgo a Lui questa lode, convinto, però, ch'egli tenga così alto loco nella estimazione de' superiori e nel memore animo di quanti l'avvicinarono, da non aver bisogno di lodi ammiratrici, nè timore delle armi, per quanto avvelenate, degli *invidi e dei tristi.*

Il "Diritto di Roma,, condannato.

Il giornale clericale il *Diritto di Roma* scrisse un articolo contro l'ambasciatore spagnuolo presso il Vaticano.

Il Ministero degli esteri agì d'ufficio e jeri fu discussa la causa davanti al Tribunale.

Il gerente del giornale fu codannato a due mesi di carcere e a 939 lire di multa.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

PICCOLA COMMEDIA

(Continuazione e fine, v. Giornale di ieri).

— Nora.
— Guido mio.
— Hai freddo, amore?
— Oh no.
— Sei stanca?
— Oh no.
Oppure era lei che interrogava.
— Mi scriverai subito?
— In treno, cara.
— In treno proprio?
— In treno.
— Con la matita, tesoro?
— Già.
— Dormi, tu, in treno?
— No, no, mai.
— Ma dormirai, stanotte?
— Oh, piccola cattiva!

—

Entrava molta gente, con cassette, pacchi, bauli; due famiglie intere, piene di freddo, signorine imbaccuccate, signori col bavero rialzato, ed il cappuccio sugli occhi. Essi non vedevano, nè udivano. Camminavano su e giù, fermandosi ogni tanto ad una delle portiere, fissando nel buio i binarii che non vedevano. Ad un tratto, una voce d'uomo, d'un ufficiale entrato allora, frettolosamente, disse forte:

— Ciao, Rosario.

Ma, nè Guido Rosario, nè Nora l'udirono. Istupiditi, stavano lì, colla nebbia negli occhi, e con un tremolio lieve alle labbra.

Guido non aveva mai provato nulla di simile. Almeno non lo avesse accompagnato, lei! non vedendo quel dolore, avrebbe meno sentito il suo. Come l'amava la sua Nora bionda, la sua piccola gioia! Era triste veder soffrire quel dolce visino, quegli occhi pieni di bontà, quella fronte innocente. Tanto triste era.

Quando il campanello squillò, Nora ebbe un sussulto. Strinse fortemente le labbra, chiuse gli occhi, mentre sulla nuca, lungo le spalle, lungo le braccia, fino ai polsi, le serpevano i brividi della febbre. Il campanello, sonando, in quel momento in cui ella, inebriata d'amore e di dolore, se lo divorava silenziosamente cogli sguardi, le aveva battuto sul cervello, un violento, acuto colpo. Era una martellata sul cranio, era una martellata nelle viscere. Aveva sentiti mille acerbi dolori in una volta: brividi nelle ossa, vaneggiamenti come chi si sente mancare il terreno sotto ai piedi, e un'angoscia indescrivibile, quasi stesse per morire. E serrò la mano di lui nella sua esile manina fredda, come volesse trovare nella stretta, la forza che le sfuggiva. Lui disse:

— Nora mia... — Lei nulla.

Guido partiva, andava, non lo avrebbe visto più. Era la frase di fuoco, era il pensiero amarissimo, era il dolore terribile.

— Quando, quando tornerai?

— Prestissimo, lo sai, amore.

Nora lo guardava fiso fiso, irrigidita. Lui baciò la zia di lei, disse arrivederci, quindi gettò le braccia al collo di Nora, vi rimase appoggiato un istante, a occhi chiusi, poi le baciò con impeto le labbra, attraverso la veletta. Nora si sentiva morire, voleva dire addio, voleva dire amami, voleva mormorare una parola, almeno una, ma invano. Soffocata da un delirio di dolore appassionato, lo baciò febbrilmente, tre volte gli serrò le mani, e lo guardò allontanarsi senza mettere un gemito. Nella via, ritornando, camminava a testa curva, colle manine nel manicotto, colla febbre nel sangue, col cuore che palpitava fino a rompersi, colle lagrime che cadevano, e si gelavano sulle guancie, sulle labbra, sulla veletta. Il vento del pazzo mese le flagellava il viso, ma ella non lo sentiva; vedeva confusamente dei lumi lontani, vedeva delle ombre passare, vedeva degli alberi, e piangeva. Due volte si voltò verso la stazione. Il treno era ancor fermo, dei finestrini illuminati rosseggiavano. Ancora un minuto, eppoi la macchina avrebbe trasportato lontano Guido, il grande affetto suo. Finalmente nel voltare la strada, un fischio, languido come un lamento, risonò. E Nora volse il capo, si fermò un momento; un rumor cupo, e come sotterraneo udiva.

Era il treno che s'allontanava.

—

Dietro il vetro illuminato, Guido guardava nell'oscurità. Gli pareva d'essersi svegliato allora allora da un lungo sogno. E nella piccola luce della lampadina, solo, colla fronte verso le tenebre, pensò che mai, mai quel sogno sarebbe ricominciato, perchè mai mai, egli l'avrebbe riveduta.

Umbertina di Chamery.

Cronaca Provinciale.

Da Buttrio.

L'ultima parola. *14 settembre.* Poichè taluno mi ritiene vostro corrispondente da Buttrio, desiderando io che nessuno possa neppur lontanamente attribuire a me la paternità di quanto è stato stampato sulla Patria del 12 corr. sulle dimissioni da Sindaco dell'egregio d.r Luigi Tomasoni; ci tengo a dichiarare, che non solo non sono stato l'autore nè inspiratore di quella corrispondenza; ma che invece la ho severamente biasimata perchè non veritiera, e perchè, quantunque nella mia qualità di Consigliere comunale e per le mie odinioni in fatto di scuole abbia dato voto negativo al progetto di riordinamento, il D.r Tomasoni non merita di esser fatto segno ad insinuazioni ed a discredito, ma bensì (e per esser imparziali bisogna dirlo), è degno di ogni encomio, perchè Capo di questo comune per parecchi anni, dedicò l'opera sua con ammirabile attività e rettitudine, talchè potevasi additarlo ad esempio come uno dei migliori.

Domenico Beltrame.

—

Con questo, noi chiudiamo l'*incidente*. Che il dott. Tomasoni meriti gli elogi in questa direttigli, siamo noi pure convinti, conoscendo l'egregio uomo di persona e sapendo l'amor suo per il Comune del quale fu capo.

Da Pordenone.

I prossimi spettacoli. — *14 settembre* — Il comitato qui è in moto pegli spettacoli da darsi, ed è ben naturale che stia in moto io pure onde darvi le primizie.

Vi dirò quindi che per il Torneo di Scherma, fra i tanti maestri, interverrà pure l'egregio M.o Manzatto del Circolo Veneziano, il qual circolo pone poi a disposizione per la gara una medaglia d'oro. V'interverranno pure il M.o Augusto Biasini di Venezia che dà una medaglia d'oro, ed il M.o De Col Antonio, pure di Venezia nonchè altri ancora, di lettanti egregi che a suo tempo vi nominerò.

La regata però è la grande aspettativa di tutti. Difatti mi diceva oggi una persona amica, che una regata Veneziana in pieno Friuli, deve, per la maggioranza fare un effetto straordinario, nuovo, non mai veduto tra noi. L'ansia dell'aspettativa è perciò pienamente giustificata.

B.

Da Codroipo.

Un furto di lire 965 — *14 settembre.* — A Pozzo dell'Angelo è stato commesso un furto di lire 965 in danno di certo Pietro Piccini detto *Sope*.

Questi e la famiglia sua la sera del 13 corr. stavano raccolti in cucina.

Il figlio Giacomo verso le ore 9 uscì in cortile e vide che la porta della camera era aperta. Salì per la scala esterna, entrò nella stanza e trovò il cassetto dell'armadio aperto, e la biancheria sottosopra.

Fra la biancheria il Piccini aveva riposto lire 965 in tanti piccoli spezzati, le quali vennero rubate.

La sera stessa venne denunciato il furto e nel mattino successivo si portarono sopraluogo i R. Carabinieri per le indagini dovute.

Nessun indizio sull'autore od autori del furto.

Si vocifera però che devono essere molto intimi di casa Piccini, se hanno saputo aprire l'armadio senza scassinare il cassetto e trovare il ripostiglio del morto.

Il colpo è riuscito a meraviglia e chi l'ha fatto può dormire i suoi sonni tranquilli, certo che non sarà disturbato.

Pietro Piccini detto *Sope* a quest'ora si sarà forse già rassegnato.

Il nuovo Cronista.

Da Meretto di Tomba.

Incendio. L'altro giorno, in Meretto, sviluppavasi il fuoco nel fienile dei fratelli Toppano. Il danno — per fieno, paglia ed attrezzi bruciati — fu di circa lire 1200, coperte di assicurazione. Ai pochi volonterosi accorsi non riuscì che di isolare l'incendio, prodotto pare, da fermentazione di fieno.

Da Pontebba.

Arresto. Carlo Plasario boscaiuolo da Ravascletto fu arrestato nella stazione di Pontebba, perchè portava una rivoltella, senza essere munito di licenza.

Da Martignacco.

Abigeato *14 settembre.* — Jeri' altro di notte, i soliti ignoti, in danno di certo Pietro Nobile, rubarono una vacca che valeva le sue duecento e cinquanta lire. Non si sa quale direzione sia stata fatta prendere alla bestia rubata.

Da Cividale.

Furto di salami. — *14 settembre.* — Dalla cantina di certo Antonio Nogarino in Rubignacco furono rubati diecisette salami e vari musetti: oltre 15 chilogrammi di roba. Bello è che la porta della cantina era chiusa a chiave tanto prima che dopo il furto avvenuto nella notte dal 10 al 11, e che nessuna traccia di forzature si riscontrò. Che i ladri sieno entrati pel buco della chiave?

Da Pordenone riceviamo la mesta notizia che nella mattina del 14 settembre dopo brevissima malattia, è morto in San Giorgio della Richinvelda, nella età di 21 anni, *Alfonso Cossetti*.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

A Luigi e Clementina Cossetti.

Quando, improvviso come schianto di folgore, mi giunse il fiero annuncio della morte del vostro **Alfonso** diletto, l'animo mio ne rimase angosciato così, ch'io non seppi per qualche tempo nè pensare nè agire.

Io l'amavo il figlio vostro, non solo perchè m'era nipote, ma perchè anche nel rigoglio della sua giovinezza, nella fiorente salute, nel tenace ed instancabile amor del lavoro, associato a sensi miti e gentili, vedevo una forte e balda promessa che la sua vita sarebbe stata spesa in pro di questo nostro paese, che ha troppi declamatori e troppo pochi lavoratori, in pro della sua famiglia che l'aveva tanto amato.

Quella balda promessa fu d'un colpo troncata, ed ora non resta che il vostro immenso dolore, cui non conforti, ma lagrime s'addicono.

E con voi noi tutti, il fratel mio, la mia consorte, i miei figli, piangiamo la sventura, che, pei reciproci vincoli di affetto, che ci uniscono, ben può dirsi comune.

Noi pure, colpiti da disgrazia pari alla vostra, trovammo la forza di resistere al dolore acuto ed insanabile.

Volgete la mente e il cuore al figlio che vi rimane, rinsaldino e cementino le lagrime d'oggi i vostri affetti famigliari; — solo in essi, solo nel mutuo ed incessante proposito di essere l'uno all'altro di conforto e d'aiuto, troverete tenue, ma continuo lenimento al vostro dolore.

affez. vostro
G. B. Degani.

Una grande irreparabile sventura colpì la spettabile famiglia del Signor cav. Luigi Cossetti. Questa mattina dopo breve malattia cessava di vivere in S. Giorgio della Rinchilvelda il figlio **Alfonso** nella età più fiorente della vita, a ventiun anni.

Brillantemente uscito dal rinomatissimo Collegio di Lubiana, passò alla pratica commerciale in Gratz, poi pel ramo banca presso la spettabile ditta Fischer e Rechsteiner di Venezia.

L'egregio padre cav. Luigi che si dedicò a tanti rami di commercio, e specialmente al serico, volle che quest'anno il povero Alfonso vi facesse pratica e assecondando così il suo desiderio lo colloco, nell'azienda del prof. cav. Domenico Pecile, e cioè nello stabile modello di questi, sito in S. Giorgio della Rinchinvelda.

Incominciava colà il giovane ad apprendere con passione le scienze agricole, quando sventura lo colse e la inesorabile Parca troncò lo stame della sua esistenza.

Povero padre, l'animo mio è troppo angosciato per poter esprimere parole di conforto in tanta jattura.

Sia pace pertanto all'anima del carissimo Alfonso, la cui memoria mai sarà cancellata dal cuore dei buoni.

Pordenone, 14 settembre.

B.

Da Gorizia.

Grave scandalo all'inaugurazione della Mostra didattica provinciale — *14 settembre.* — Ieri venne qui inaugurata la Mostra didattica provinciale, con l'intervento di S. E. il Governatore Rinaldini, delle Autorità cittadine (alla cui testa il nostro magnifico Podestà D.r Venuti) e delle autorità scolastiche.

I maestri delle scuole dello Stato e delle civiche vollero salutare l'arrivo del Governatore coll'intonare in lingua tedesca — lingua dello Stato — l'Inno dell'Impero, quando alcuni fanatici maestri sloveni in modo dimostrativo, mancando ad ogni dovere di convenienza e ledendo il rispetto dovuto alle Autorità, si misero a cantare con quanta voce avevano in gola l'Inno in lingua slovena, coprendo affatto gli altri cantori, che dovettero smettere e ritirarsi.

Questo contegno indecoroso ed incivile impressionò penosissimamente gl'intervenuti, a qualunque nazionalità appartenessero, e l'ispettore scolastico cav. Clodig, sloveno, ma di retto sentire, rimproverò nella conferenza del pomeriggio, in pubblico, aspramente e con modi severi i maestri sloveni e disse ad un signore che ne voleva prendere le difese (coll'asserire, che essi non avevano potuto procurarsi il testo tedesco dell'Inno!) che con ciò esso dava agli sloveni il peggior attestato di povertà, e levò la parola ad un altro maestro sloveno, che pure li voleva scagionare.

Narro il fatto senza aggiungere commenti: osservo solo che ben a ragione il cav. Clodig stigmatizzò i dimostranti deplorando che essi chiamati a fare gli educatori, palesassero in modo così palmare di non possedere educazione di sorta.

Del resto, la mostra didattica è riuscita perfettamente e mi gode l'animo nel constatare come alla stessa primeggi la nostra civica scuola femminile.

Veridico.

—

A proposito di certe asserzioni. *14 settembre.* Il giornale *sozzo*, rispondendo al *Corriere*, per dimostrare che Gorizia è slava (???) annuncia la comparsa d'un nuovo giornale sloveno e dice che con quest'ultimo saranno in nove.

Anche l'Egitto ebbe le sue nove piaghe; cionompertanto non è divenuto un ospedale e nè un lazzaretto. Speriamo altrettanto di Gorizia, malgrado tutti gli sforzi degli eterni mestatori.

Ottimi propositi. Mi consta che è in formazione un comitato nel quale prenderanno larga parte le nostre signore, il di cui compito sarà di sovvenire gli scolari poveri delle scuole civiche popolari, di fornir loro libri, oggetti di vestiario e di procurar loro doni nelle epoche festive.

Questo comitato si costituisce indipendentemente dalla Società già esistente a sollievo degli scolaretti poveri. E' un'ottima idea che faciliterà alle famiglie povere l'iscrizione dei loro figliuoletti alle scuole popolari del Comune.

Corte di appello di Venezia. Causa rinviata.

Nelle vicinanze di Villa Santina in Carnia, si sta costruendo una nuova strada nella Montagna parallela alla strada vecchia sottostante.

Nel 14 aprile 1894, mentre transitava il carrettiere Taparo Ilario con carro e cavalli, precipitò dalla montagna una pianta che travolgendo delle pietre ne lanciò una in direzione della strada vecchia che colpì al capo il Taparo fracellandogli il cranio e causandone la morte.

Gli imprenditori Grometto Pietro, Ravedati Giorgio e Selce Pietro, e De Micheli Francesco capo manuale furono sottoposti a processo per omicidio involontario, ma il tribunale di Tolmezzo con sentenza 19 luglio 94, dichiarò non farsi luogo a procedimento per non costituire il fatto nè delitto nè contravvenzione; dichiarò però la ditta assuntrice della impresa responsabile civilmente per lieve colpa civile, rimessa la parte civile in separata sede per la liquidazione dei danni.

Appellarono il P. M. e gli imputati Grometto, Revedati e Selce.

Gli imputati avevano ordinato che alle estremità della vecchia strada fossero sempre due guardie per impedire il passaggio, od avvisare con un suono di tromba il passaggio di persone affinchè si sospendesse il lavoro nella nuova strada — ed all'udienza sostengono che le guardie dapprima si opposero al passaggio del Toparo, e che insistendo questi nel proseguire, suonarono la tromba; ma che la pianta era già in corsa e non si potè evitare la disgrazia alla quale il Toparo si sarebbe sottratto se obbedendo alla guardie si fosse fermato.

L'avv. Da Pozzo di Tolmezzo rappresentava la vedova del Toparo costituitas: parte civile.

L'avv. Girardini difendeva gli imputati.

Il Pubblico Ministero ricorda altro processo trattatosi pochi giorni or sono contro gli stessi imputati, e nel quale la Corte, riformando la sentenza del Tribunale di Tolmezzo di non luogo a procedimento, ebbe a condannare il Grometto per ferimento involontario di tre persone — analizza le risultanze processuali; rileva la ripetizione dei fatti che portarono danni ai passanti sul sito del lavoro — e conclude per la responsabilità degli imputati di negligenza a sensi dell'art. 371 C. P. — e la di costoro condanna a tre mesi di detenzione e L. 200 di multa.

Il difensore dimostra come il fatto sia puramente accidentale.

La corte rinvia la causa per assumere nuovi testimoni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine–Riva Castello Altezza sul mare m. ... sul suolo m. 20

SETTEMBRE 15 Ore 8 ant. Termometro ... Min. Ap. notte 11.6 Barometro ... Stato atmosferico Vario Vento pressione Crescente

14 Settembre 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 21.4 Minima ...
Media 16.95 Acqua caduta mm
Altri fenomeni

Consiglio Comunale.

Come annunciammo, giovedì, 20 si aprirà la sessione d'autunno del Consiglio Comunale per deliberare sugli argomenti che seguono:

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta in sostituzione del Consiglio (Art. 118 della Legge Comunale), ed approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva (Art. 29 ... D, 6 Luglio 1890 N. 7036):

a) 18 Luglio 1894 N. 5461 di stare in giudizio per l'incasso di canoni per l'uso di acqua potabile;

b) 16 Agosto 1894 N. 6284 di stare in giudizio per dichiarazioni — nella lite mossa dal signor Bulfoni B... contro la Ditta Volpe Antonio;

c) 11 Luglio 1894 N. 5219, per prelevamento di L. 190.50 dal fondo di riserva per saldo costo di effetti forniti ai Vigili Urbani;

d) 12 settembre 1894 N. 6830 per prelevamento di L. 332.42 pel mantenimento della R. Scuola Tecnica durante l'anno finanziario 1893 94.

2. Comunicazioni relative;
a) all'Eredità Pik;
b) al Lascito di Toppo Wassermann.

3. Acquedotto per il territorio esterno di Udine.

4. Regolamento per l'uso dei Velocipedi.

5. Parere sulla istituzione del Collegio dei Probi Viri (Legge 15 Luglio 1893 N 295).

6. Mozione del Consigliere sig. Pletti per concessione di posteggio sugli spazi pubblici presso il Viale della Stazione.

7. Interrogazione del Consigliere sig. Sandri sul prezzo del pane.

8. Interpellanza del Consigliere sig. Pedrioni sul servizio di peso e misura pubblica.

Contro la difterite e il carbonchio.

In relazione all'articolo «*La difterite è vinta*» pubblicato nel numero di martedì di questo giornale, siamo lieti di poter riferire che a Roma il D.r Sclavo capo del laboratorio di Bacteriologia della Scuola superiore d'Igiene (colui stesso che ebbe a dichiararlo l'altro giorno, essendo di passaggio per Udine in compagnia del Comm. Pagliani) sta ora preparando su larga scala il siero antidifterico tutto da animali all'uopo immunizzati. Speriamo che tra non molto egli possa concederlo per le prime prove anche ai medici della nostra provincia, dove per verità, da qualche tempo la difterite tenderebbe di nuovo ad estendersi. Nello stesso laboratorio si sta pure preparando su larga scala il vaccino anticarbonchioso per gli animali, che sarà concesso tra non molto ai medici veterinari del regno, che ne faranno richiesta.

Nuptialia.

Oggi, l'avvenente signorina Virginia Toso affidava il proprio avvenire all'egregio e simpatico signor Ignio Rossetti. Padrino dello sposo fu il marchese Viglia di Venezia; della sposa, il di lei fratello signor A. Toso tenente di cavalleria.

Auguri alla coppia avventurata, che solennizzò il fausto giorno nella intimità della famiglia.

Il Appendice della PATRIA DEL FRIULI. **14**

MATERNITA'

per

JANETTE GIACCIOLLI

A Simone Malvagna.

— Coraggio, siate forte; io perdei tutto, vivo ancora ed ancora... non mi sono vendicato. Ringrazio Dio d'avermi fatto ragionare: ammazzando Arturo Santi, sporcava le mie mani nel suo sangue di plebeo e di vigliacco; uccidendo lei commetteva un delitto perch'è madre.

— Dopo molte cure Laura rinvenne; aveva subito un colpo orribile; quella rivelazione, nella sua rude semplicità, le strappò il cuore come uno stile avvelenato. Era pallida, con due sole lagrime negli occhi impietriti.

— Non vi rimprovero, soggiunse il conte; mia madre sa tutto, è rassegnata; ma nel suo sguardo lessi una maledizione; sì, maledetta lei che mi tolse l'onore, la felicità e gettò il fango della via sulla testa venerata di mia madre!

Laura appena respirando, oppressa dalla crescente emozione:

— Sono madre anch'io, conte Giulio, e non mi dispero; la salverò: la maternità compie dei miracoli.

— Voi...? è troppo tardi. Io non la riconosco più, la ripudio insieme al figlio concetto nel peccato.

— Nel peccato? lo sapete voi? gridò la sventurata. E s'è vostro? Ma io la salverò; il pugnale spezza la vita, non la redime: è la redenzione ch'io voglio di mia figlia; la redenzione, capite? E poi... il figlio....

— Il figlio se non è concepito nell'adulterio, si genera nel seno d'una moglie adultera: io non lo riconosco, lo ripudio.

L'ultima parola uscì dalla bocca del conte Giulio come uno sibilo, ferì l'orecchio di Paolo istupidito, risuonò sopra il loro capo come un rantolo d'agonia, quasi sentenza di morte.

Giunti a casa i coniugi Fiorisi si reggevano a stento. Lidia non sapeva nulla, doveva ignorare la macchia obbrobriosa che contaminava la purezza del suo nome, l'illibatezza della sua anima.

— Paolo, Gina non ha cuore; lo credi adesso?

— Laura, non penso, non vivo più...

Ed era spaventevole a vedersi quell'uomo dallo sguardo stravolto, con la persona incurvata sotto la cappa di piombo che schiacciava la sua forte virilità, la sua energia.

— Ma... la salveremo?

— No, Laura, è perduta; l'amai troppo, avevi ragione!

Scappando sali le scale, si chiuse nella sua camera, pochi istanti dopo uscì, e dal pianerottolo:

— Lidia, vieni un momento.

La ragazzetta corse da suo padre; la prese sulle ginocchia, guardandola con ebrezza e delirio.

— Lidia, abbracciami; mi perdoni? perdonami angelo, perdonami.

Ella non comprendeva, e circondandogli il collo con le braccia flessuose:

— Dimmi, babbo adorato, perchè perdonarti? ti voglio bene tanto, lo sai.

— Baciami Lidia, cuore mio...

Confusi, abbracciati formavano un quadro commovente, una scena d'ineffabile tenerezza; qualche cosa di meraviglioso.

— Ora va; ama tua madre, aiutala a vivere.

— Ma, babbo...

— Va pure; con severità le accennò l'uscio.

S'allontanava, e lui:

— Lidia, ancora una volta baciami, così, ancora cuore mio...

Dopo fatti pochi passi udì una detonazione; si fermò. Laura vide tutto: quando sua figlia partì, ella comparve nella stanza di suo marito per la porta che dà nello spogliatoio. Sulla soglia bella, desolata, alzando un dito al Cielo, con forza sovrumana:

— No, Paolo, no!

Troppo tardi; egli cadde riverso al suolo in un lago di sangue. Quella donna che da un'ora soffriva le pene dell'inferno, non resse più; invocando Lidia si gettò sopra il cadavere di suo marito: un ultimo amplesso, un ultimo bacio!

Lidia non comprese subito quale tempesta passava sul suo capo innocente. Anelante s'inoltrò nella stanza; vide sua madre e suo padre in terra abbracciati, vide il sangue scorrere per il tappeto, le vesti insanguinate; s'inginocchiò e pianse.

Sulla scrivania di Paolo era un biglietto: «Laura, mi uccido per non sopravivere al disonore. *Paolo*»

Un singhiozzo di Lidia giunse all'orecchio di Laura, quasi voce arcana; alzandosi smarrita notò sua figlia a terra, la credette morta e con il furore della jena che ha perduti i suoi nati, la prese fra le braccia, animandola con i singulti, chiamandola come pazza, gridando per quel luogo di morte.

— Vivi, Lidiuzza, vivi perchè altrimenti mi uccido. Lidiuzza, santo amore, apri gli occhi, sorridi; sorridi amore, am re sorridi o mi uccido!

Lidia a poco a poco rinvenne dal suo lungo letargo. Laura, prona sul marito:

— Paolo, rispondi, Paolo adorato. Vedi sono qui sola, con Lidia; la tua vedova, la tua orfana; dimmi se sarai nostro anche nell'eternità...; Paolo, Paolo!

Lidia non reggendo più, s'allontanò da quella scena d'orrore; prima d'uscire dal salotto rivolse il biondo capo verso suo padre, e con un grido potente:

— Babbo mio morto! morto!...

VIII.

Il suicidio fu giudicato una malattia del secolo; malattia inesorabile che tronca e spegne tanti ideali. Gli epilettici, i nevropatici, gl'isterici, i degenerati tendono al suicidio. Sia prevalenza di nervi sulla ragione o atavismo, il fatto è che molti abbandonano l'esistenza così, scappando dalla lotta avveliti e fiacchi.

I drammi, le scenette amorose, le disillusioni giovanili inducono, tali disgraziati mattoidi, al passo fatale. Il giovinotto per un dolore qualunque si spara alle tempie un colpo di rivoltella, il libertino nauseato e stanco ingoia un veleno soltanto perchè sfruttati i piaceri non sa più che cosa farsi della vita divenuta un pesante fardello; ateo materialista, rinuncia volontario nel nulla da cui è nato. La signorina romantica, nevrotica beve un'infusione di fosforo per seguire la moda e lascia i suoi amori, la sua giovinezza. Bisogna morire alla moda, capite, come bisogna mangiare e vestire alla moda.

Comprendo il suicidio in un solo caso; il uomo o la donna che per salvare l'onore immolano la loro vita; figure magnanime ed eroiche. Al disopra di tutto l'onore; allora il suicidio diventa una espiazione, una purificazione; la vittima è un martire a cui risplende l'aureola degli eletti.

(Continua)

Fratellanza operaia.

Cividale e S. Daniele, Udine e Latisana e S. Giorgio di Nogaro — domani, con quella schietta e gaja fraternità ch'è propria negli ottimi operai de'la nostra Provincia, rinnoveranno i vincoli che uniscono tutti i figli del Friuli.

Agli operai che partecipano alle feste dei rispettivi sodalizi, mandiamo un saluto cordiale ed un augurio sincero, che gli ideali fermati nei loro statuti abbiano completo sviluppo.

—

La Società operaia invita gli inscritti per la gita sociale, a trovarsi domani alla Stazione ferroviaria alle ore 7 e mezza anche per porgere un saluto ai Soci delle Consorelle di Cividale che si portano a S. Daniele per un Banchetto fraterno.

A San Giorgio di Nogaro, in onore dei nostri operai, si daranno festeggiamenti speciali.

Ore 14.30. Ricevimento dei gitanti alla Stazione ferroviaria.

Ore 16. Concerto musicale in piazza del Municipio.

Ore 18. Ballo pubblico sotto ampio padiglione.

Ore 19. Fuochi artificiali del distinto pirotecnico signor Carlo Meneghini.

La Società Veneta, con lodevole pensiero, attiverà un treno speciale di ritorno per Udine alle ore 23

Ai confini, Treponti e Levada, avranno libero transito durante la notte le vetture con persone senza bagaglio.

Il convegno della Società Alpina.

Ecco il nome degli otto alpinisti, che oggi compiono la salita del Raut:

Marinelli prof. cav. Giovanni e figlio Olinto; signori Urbanis di Ajello padre e figlio (quest' ultimo studente nel Politecnico di Milano); Antonio Seppenhofer di Gorizia; capitano Pari di Udine; dott. Venanzio Pirona segretario alla R. Prefettura; Leonida D' Agostini studente nella quinta ginnasiale.

— Per le gite e pel convegno di domani parecchi sono gli iscritti, onde prevedesi che anche quest' anno il Congresso della Società Alpina Friulana riuscirà appieno.

Adriano Pantaleoni

il nostro ottimo concittadino ed artista di canto, ormai di fama mondiale, raccoglie allori cantando nella *Mignon* a Feltre.

Ecco cosa dice di lui l' *Alpigiano* di Belluno:

«Al simpatico Adriano Pantaleoni, che io non chiamo veterano, ma soldato baldo, forte e valente, stringo la mano con le più vive congratulazioni. Egli è sempre quell' artista distinto che ottenne su altre e più importanti scene splendidi successi. »

All' ottimo artista e caro amico le nostre più vive e sincere congratulazioni.

La sagra di Paderno.

Domani è la giornata dei divertimenti. Anche a Paderno, grande sagra, con feste da ballo, concerti musicali di quella brava banda, luminarie, ascesa di palloni aereostatici, fuochi. La sagra si ripeterà anche lunedì.

Paderno è alle porte della città, si può dire. Dilettosa una passeggiata da Udine. Comodo, per chi non voglia camminare, l' approfittare del Tram a vapore fino in Chiavris, o da Chiavris fino a Udine.

Ottimi vini ecciteranno l' allegria.

Per la sagra di Martignacco.

Come più volte annunciammo, domani grande sagra a Martignacco. Alle 16 e mezza, nella vasta Piazza Fontebruna avrà luogo una Tombola con le seguenti vincite: cinquina lire 50; prima tombola lire 200; seconda tombola l. 25.

Si avranno poi concerti vocali e strumentali; palloni aereostatici; illuminazione fantastica della piazza medesima; fuochi artificiali.

La Direzione della Tramvia a vapore ha disposto perchè in tale circostanza sieno attivati i seguenti treni speciali:

Andata

Udine P. G.	Martignacco	Fagagna	San Daniele
14.—	14 30	—	—
15 10	15 40	16.—	16.33
15 25	15 55	16.15	—
15.55	16 25	—	—
17.20	17 50	—	—
—	19.25	19 45	—
18.30	19.—	19 20	19.52
20.—	20 30	20 50	21.20
22 25	22 55	23.15	—

Ritorno

San Daniele	Fagagna	Martignacco	Udine P. G.
—	—	14.33	15.03
13.50	14.20	14 38	15 10
—	16.20	16 40	17 10
—	—	16.30	17.—
18.10	18.40	19.—	19.30
—	19 50	20.10	20.40
20.20	20 50	21.25	21.45
21.45	22 15	22 35	23 05
—	23 20	23.40	24 10

Biglietto a prezzo ridotto

Da Udine P. G a Martignacco o viceversa L. 0.40.

Da Fagagna a Martignacco o viceversa L. 0.15.

Da San Daniele a Martignacco o viceversa L. 0.60.

L' acquedotto per le frazioni.

Abbiamo ricevuto copia della esauriente relazione che la onorevole Giunta ha diramato ai consiglieri. La deliberazione proposta è la seguente:

Allo scopo di provvedere entro le forze del Comune alla distribuzione dell' acqua potabile negli abitanti del territorio esterno che ne sono sprovvisti, il Consiglio:

I. Delibera in massima il completamento dell' acquedotto di S. Agnese mediante una seconda condotta principale dall' edificio di presa sotto Reana fino a Porta Gemona, da proseguirsi in circuito lungo la circonvallazione della Città colle diramazioni secondarie per il territorio esterno (secondo le tracce della Corografia unita alla Relazione) ed incarica la Giunta di presentare entro il corrente anno il completo progetto esecutivo.

II. Approva il progetto 6 Luglio 1894 dell' Ingegnere Municipale per la costruzione della nuova condotta principale fino a Porta Gemona, con preventivata spesa di L. 208,188.78, e ne delibera la esecuzione, autorizzando la Giunta ad esperire l' appalto per il lavoro di collocazione, ed a chiedere la dispensa delle pratiche d' asta per la provvista diretta delle tubature.

III. Incarica la Giunta di presentare entro due mesi il progetto esecutivo della condotta di circuito, per il tratto occidentale da Porta Gemona a Porta Grazzano, colle diramazioni secondarie destinate alle Frazioni Meridionali del Comune, il tutto colla spesa preavvisata di 92,000 —, e delibera, in massima, che il lavoro sarà ultimato contemporaneamente a quello di cui il capo precedente.

IV. Per provvedere i mezzi finanziarii relativi alla esecuzione delle parti del progetto di cui i precedenti Capi II. e III., il Consiglio:

a) fa istanza alla R. Cassa Depositi e Prestiti per la trasformazione del residuo capitale di L. 321,251.93 dovuto al 31 Dicembre 1894 sul prestito concesso col R. Decreto 10 Febbraio 1881 in un nuovo ammortamento di anni venticinque, ferme le altre condizioni vigenti (secondo la formula allegata alla relazione).

b) incarica la Giunta di trattare con un Istituto credito di assunzione di un mutuo di L. 303.000. — al tasso non maggiore del cinque per cento netto, verso ammortamento annuo sulla base di non meno di trenta, e possibilmente di cinquanta anni; e di presentare le relative proposte an Consiglio prima di dar mano alla esecuzione dei lavori deliberati.

V. Nel bilancio di ciascun anno, a cominciare dal 1896, sarà stanziata una somma in via d' avviso, da devolversi per deliberazione del Consiglio alla costruzione di una o più diramazioni secondarie per le rimanenti Frazioni del Comune, secondo l' urgenza del bisogno, fino al compimento del progetto esecutivo di cui al Capo I. della presente deliberazione.

Eclisse lunare.

Anche questa è passata!

Stamane abbiamo voluto vedere la luna eclissata. Ed era eclissata davvero, giacchè... le nubi la coprivano!

L' eclissi era parziale, ossia tale la si sarebbe veduta se le nubi ce lo avessero accordato. Circa due noni del diametro lunare, nel momento della massima fase, sarebbero apparsi oscurati.

E' facile rappresentare la grandezza di questa fase, nel seguente modo grafico: si descrivono due cerchi, l' uno con raggio di millimetri 80 e mezzo, e l' altro di millimetri 30 ed un quinto, per modo che la distanza dei loro centri sia di millimetri 96 e nove decimi; il cerchio maggiore rappresenterà in questo caso la sezione del cono di ombra della terra alla distanza della luna, ed il cerchio minore l' apparente grandezza del disco lunare.

La porzione poi, che in forma di lunula, viene intersecata da questi due cerchi, dà l' esatta imagine proporzionale della fase massima o, ciò che è lo stesso, la parte del disco lunare che giunse a penetrare nell' ombra terrestre.

Questo eclisse era visibile in quasi tutta l' Europa, cioè meno Russia orientale, Lapponia, Finlandia e Novergia; in tutta l' Africa occidentale, nonchè in tutta l' America.

Oltre a questo, avranno luogo nel corrente secolo ancora altre 10 eclissi lunari, delle quali però soltanto 6 saranno a noi visibili, tre totali e tre parziali.

Esponiamo nel seguente quadro le loro epoche, nonchè gli istanti dei primi contatti coll' ombra: 11 marzo 1895 a 2 ore 48 min. ant. totale 28 febbraio 1896 a 7 ore 10 m. pom. parz. 8 giugno 1898 0 ore 46 minuti ant. parz. 3 luglio 1898 8 ore 40 min. pom. parziale 26 dicembre 1898 10 ore 50 min pom tot. 16 dicembre 1899 0 ore 45 ant. totale.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 109 41.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 17 settembre per i daziati non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 110.10.

Pubblicazione di mappe.

L' Amministrazione Catastale ha fatto riprodurre col metodo fotozincografico, allo scopo di venderle pubbliche, le seguenti mappe:

Comune di Tavagnacco, Sez. A (Tavagnacco) e Sez. B (Adegliacco).

Comune di Vallenoncello, Sez. A (Vallenoncello) e Sez. B (Villanova).

I prezzi variano tra L. 0.50 e L. 1.60 il mezzo foglio.

Coloro che desiderassero farne acquisto rivolgano domanda alla Sezione Catastale di Udine Via Viola N. 15.

Tiro a Segno di Udine.

Domenica 16 cor. al campo a tiro, esercitazioni dalle 7 alle 10.

Ai bimbi ed agli adulti.

Domani comincierà al Teatro Nazionale le sue rappresentazioni, già preannunciate, la celebre compagnia dei *Fantocci* diretta dai signori E Picchi e G. B. Cerutti.

Non è una delle solite compagnie marionettistiche Ricchezza di scenari e di vestiario in variati costumi, accuratezza nelle rappresentazioni, varietà di balli grandiosi, spettacolosi (anche l' *Excelsior*), meccanismi perfetti, insuperabili, fanno di questa compagnia una delle più rinomate ed aggradite.

Auguriamo fortuna alla compagnia, che formerà per parecchie sere il paradiso di fanciulletti e anche di adulti.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domenica, 16 settembre, alle ore 19 1/2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Reminiscenze « Faust »	Gomes
3 Valzer « Ricordati »	Waldteufel
4. Ouverture op. 24	Mendelssohn
5. Fantasia « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
6. Polka « Inaugurazione »	Ricordi

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Cossetti Alfonso di Luigi di Pordenone

Valentinis D.r Gualtiero lire 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Per l' Istituto Derelitte

in morte

di Rinaldo Cirio:

Valentinis Angelo L. 2.

di Angelina Linussio ved. Locatelli:

Italia Marzuttini Fabris e famiglia L. 1.

La Direzione dell' Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Corso delle monete

Fiorini	221.50	Marchi	135.—
Napoleoni	21.85	Sterline	27.45

Un curioso processo.

Un processo curioso è ora terminato al tribunale di Stocolma. Durante la guerra dei trent' anni, dopo la morte di Gustavo Adolfo, il danaro mancò al tesoro svedese, e il governo si rivolse per averne agli amici che aveva in Germania. Vi fu fra questi un cittadino di Lubecca, il negoziante Jacob Kriewe, che prestò al governo svedese la somma di 68,500 *riksdalers* rimborsabili in tre anni. La ricevuta ha la data del 27 decembre 1636.

Il barone R mio von der Rettemburg, dell' Annover, venne qualche tempo fa, in possesso di questo documento, per via di eredità, e si affrettò a reclamare la somma prestata dal negoziante di Lubecca nel 1636, più gl' interessi del 6 per cento, ciò in tutto 4 milioni di corone, dal governo svedese. Questo, naturalmente, rifiutò di pagare e di qui il processo. Il tribunale di Stocolma non ha voluto riconoscere le ragioni del barone, e ha considerato come non fondata la domanda di lui, poichè egli non può provare di essere il proprietario legale del credito in questione. Il barone dovrà inoltre pagare le spese del processo che sono considerevoli.

Notizie telegrafiche.

Sollevazione ed inquietudine.

Londra, 14. Secondo un dispaccio al *Times* da Chausan, tutta la Corea si solleva contro i giapponesi.

Costantinopoli, 14. Gli affari d' Armenia destano inquietudine.

E' segnalato un malcontento nelle truppe kurde, finora impiegate nella repressione dei cristiani.

La repubblica hawayana riconosciuta.

Roma, 14. — Il presidente della repubblica hawayana, costituitasi il 4 luglio scorso, dette partecipazione ufficiale all' Italia della proclamazione del nuovo Governo colà avvenuta.

Il Governo d' Italia ha ora riconosciuto formalmente la repubblica di Hawai e furon già date istruzioni al console di Honolulu per farne dichiarazione ufficiale a quel ministro degli esteri.

Le Hawai, arcipelago dell'Oceania, sono Oahu, Hawai, Mani, Canai, Nibau, Molocai, Lanai, Cahulaue — una superficie di 16,500 chil. quadrati circa — con 81,000 abitanti. Erano fino al luglio scorso un regno, chi non ricorda Kalakana? con capitale Honolulu. Nel luglio scorso appunto vi fu proclamata la repubblica, ora riconosciuta dal nostro Governo. Gli abitanti delle Hawai sono appena una metà indigeni, il resto cinesi, giapponesi, bianchi e meticci. Il loro commercio d'esportazione è ricchissimo: esportano specialmente zucchero, riso, caffè, lana, banani e pelli.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Ma.,se, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

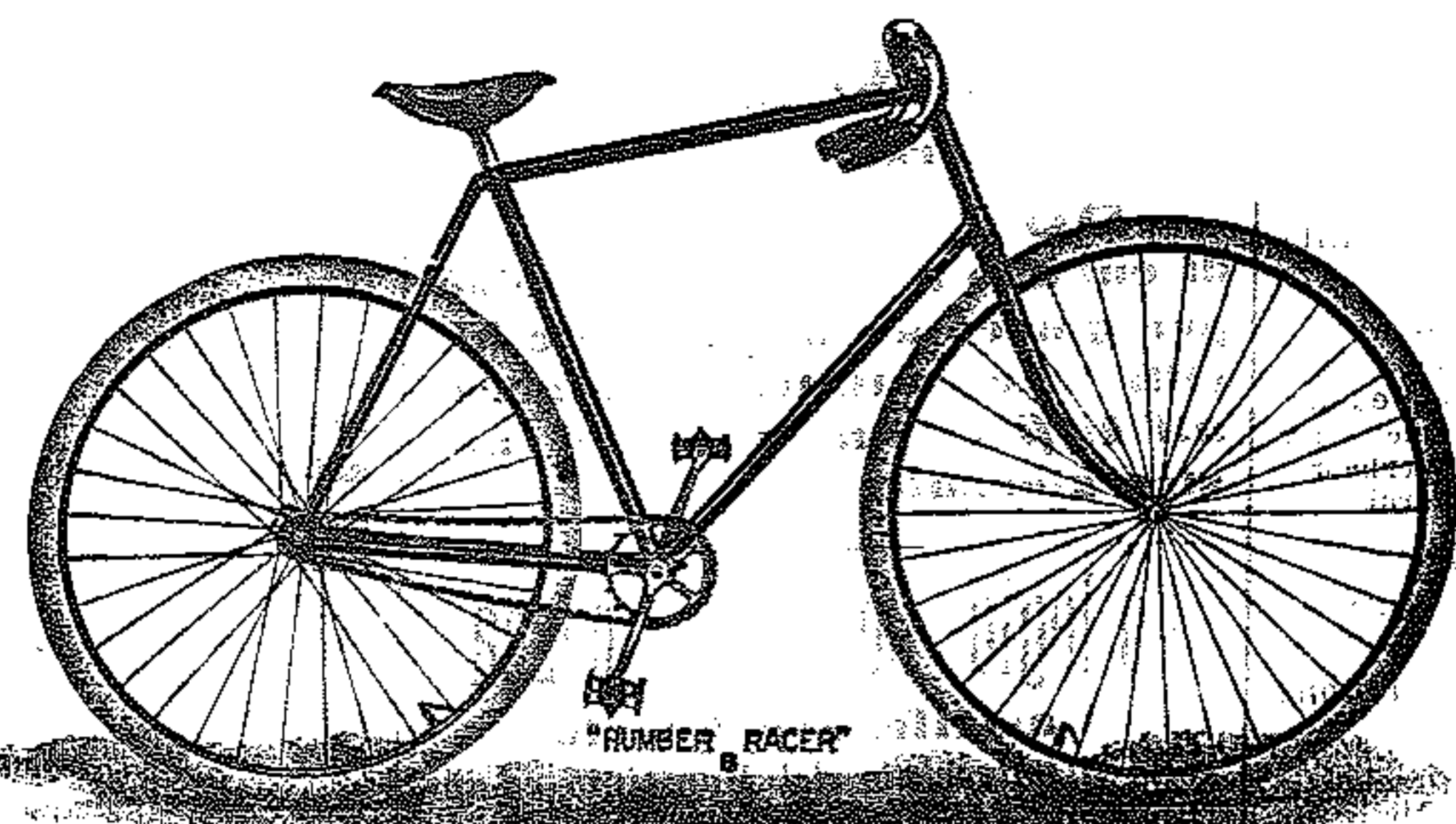
UDINE - MERCATOVECCHIO — N. 5 - 7 - **UDINE**

UNICO DEPOSITO E RAPPRESENTANZA

di velocipedi per uomo e per donna delle rinomate fabbriche

Humber e Comp. L. - Tovvnend Brothers L. - The Premier Cycle C. L. - Adam Opel - La Fléche
Calcott Brothers - Royal Progress - Regent Cycle e Comp. ecc. ecc.
da L. 350, 400, 425, 450, 500, ecc.

BICICLETTE PNEUMATICHE INGLESI DI I.ª QUALITA'

LIRE 425.

fanno cambi si assume qualunque riparazione e si dànno lezioni - Assortimento completo accessori e costumi per velocipedisti.

SCELTO E COMPLETO ASSORTIMENTO

STOFFE FANTASIA PER GUARNIZIONE NASTRI, - PIZZI - FIORI - PIUME - FANTASIE, ecc. ecc.

ombrellini - ombrelle - bastoni - ventagli

A PREZZI MODICISSIMI

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Camicie, Colli, Polsi
Cravatte, Maglierie, Guanti, Calze, Profumerie
Giuocatoli, Corde armoniche, Istrumenti musicali

ARTICOLI PER VIAGGIO

NOVITA' — **CETRA ARPA L. 30** — NOVITA'

S' impara in un' ora senza conoscere la musica

Si tiene in custodia pelliccerie garantendole dal tarlo.

GIUOCHI LAWN TENNIS COMPLETI - RACCHETTE - PALLE - RETI
TAMBURELLI - CERCHI - FOOTBALL. ECC ECC.

FERNET-BRANCA

VIA BROLETTO 35

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889. Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, Roma 1892 Gran diploma di 1.o Grado all' Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

Fernet-Branca previene le indegestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corp Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull' Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Rappresentante per Udine e provincia sig. Luigi De Prosperi

Sola concessionaria per l'esportazione nell' America del Sud C. F. HOFER e C

GENOVA

GLORIA
liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

LA FLÉCHE

Bicicletta brevettata di fama mondiale, trovasi in vendita solo presso i primari negozianti.

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero, applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa, con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

Non più
ASMA
all'istante stesso.

Ricompense: cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco* — Scrivere al Dott. CLÉRY a Marsiglia (Francia).

Cimici.

Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.

Ne volete la distruzione?

Usate l'**Antisettico** che si vende al Laboratorio Chimico di

Francesco Minisini — Udine

Non più malattie veneree

Guarite radicalmente a dati certi, il più delle volte in 48 ore, specialmente gli scoli e le ulceri di qualsiasi data, in ambo i sessi, ed in 10 o 12 giorni i bruciori uretrali, arenelle, incontinenza di urina, flussi bianchi ecc. ed in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali, sieno pur ritenuti incurabili, il tutto col solo uso dell' Iniezione od i Confetti vegetali Costanzi a base di lau: g. 20, tan: g. 1 per ogni boccetta e trem. 30 c. per ogni confetto. Presso l' inventore in Napoli via Mergellina 6, è visibile in tutti i giorni, dalle 2 alle 5 pom. un' impareggiabile collezione di oltre diecimila attestati fra certificati medici e lettere d' ammalati guariti, moltissimi dei quali cronici da 20 e più anni!... A richiesta si spedisce copia di una porzione di tali attestati stampati su foglio che ha per titolo MIRACOLO SCIENTIFICO, mentre agl' increduli è data facoltà di pagare a cura compiuta mediante trattative da convenirsi direttamete coll' inventore e ciò, non solo rispetto all' esito, quanto anche per assicurare l' assoluta innocuità di detti medicinali, per l' interessante ragione che l' iniezione, invece di irritare, rinfresca il canale dell' uretra, ed i Confetti, anzichè diminuire, aumentano mirabilmente l' appetito, tanto che si usano sempre con ottimo successo anche per l' inappetenza. Siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone farmacie del Regno, mentre, per i Sig Italiani residenti all' estero, per facilitare anche loro di potere usufruire di questi preziosi medicinali, si è largamente provveduto come appresso:

Per la Francia deposito a Parigi, farmacia Artand, Rue Louis Le Grand N 30 — Per il Chili, Perù, Bolivia, Stati Uniti, Canadà e Messico presso la Banca Italo Americana, P. O. Box 1320 2 E. 4 Centre St. New York — Per l' Austria farm. Carlo Zanetti in Trieste — Per la Svizzera farm. G. Giudici in Locarno — Per la Turchia, farm. A. Titos e F.lli Canzuch in Costantinopoli — Per l' Egitto, farm. F. Galletti in Alessandria — Per la Gran Brettagna, farm. Fabrizio Borg in Malta — A Tunisi, farm. S. Xuereb — A Massaua, farm. A Gallazzi.

Si ricercano altri rappresentanti esteri a cui si accordano vantaggiosissime condizioni.

Prezzo unico in Italia e all' estero: Bocc. Iniezione L. 3, con siringa speciale L. 3 50 Scatola da 50 Confetti per chi non ama l' uso dell' Iniezione, L. 3 80 Rob depurativo e rinfrescativo del sangue, flac. L. 3. — Tutto con dettaliata ed istruttiva istruzione.

A scanso di equivoci, esigere scrupolosamente in ogni scatola boccetta un etichetta dorata colla firma autografa in nero: A. Costanzi.

Deposito speciale in Udine presso il farmacista *Busero Augusto.*

AVVISO

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest' anno la ben conosciuta

acqua minerale alcalina

DETTA ACQUA DI GILLI

di cui garantiscono la purezza, essendo la sorgente sicura da infiltrazione d' altre acque, *come avviene di sovente in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare, oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica.

Vendesi al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** Via Paolo Canciani.

Deposito all' ingrosso Sub Aquileia

Fratelli DORTA

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.